

LA IEROGAMIA NELLA TERRA DEI SUMERI

Madeleine John

Centro di Studi
Parco di Studio e Riflessione
Punta de Vacas

Dicembre 2010

Traduzione dallo spagnolo a cura di:
Silvia Nocera

INDICE

Riassunto	3
Introduzione	4
Antecedenti storici	6
Sumer	7
Credenze e copresenze	8
Celebrazione della ierogamia	9
Significato della cerimonia della ierogamia	10
Ricreazione dell'esperienza	13
Paesaggio sociale rispetto alla sessualità	15
Conclusione	16
Note	17
Fonti di informazione	19
<i>Immagini</i>	19

RIASSUNTO

La ierogamia o matrimonio sacro fu praticata durante duemila anni nella terra dei sumeri, in Mesopotamia ed Egitto.

Questa cerimonia permise un'importante mobilità ed accumulazione di un'energia di alta qualità, ricca di significati e capace di produrre esperienze non abituali di coscienza ispirata.

Ciò era possibile perché si sviluppava in un'atmosfera mentale, in uno spazio e in un tempo sacri, perché aveva un proposito caricato in precedenza e per l'interiorizzazione della rappresentazione della dea della fertilità e dell'amore e del dio consorte, producendo nei protagonisti della cerimonia una esperienza di sostituzione dell'io da parte dei loro dei-modello.

Sicuramente la cerimonia della ierogamia fu fonte di ispirazione, di gioia e di vitalità non solo per i protagonisti, ma anche per tutti i devoti che l'accompagnarono.

INTRODUZIONE

La ierogamia o matrimonio sacro si praticò durante quasi duemila anni nella terra dei sumeri, in Mesopotamia ed Egitto. Nella terra dei Sumeri era la cerimonia centrale nella celebrazione dell'anno nuovo. Durante questa cerimonia una sacerdotessa di alto rango ed il re rappresentavano la dea dell'amore e della fertilità ed il dio consorte. Il proposito dell'unione sessuale nel contesto di questa cerimonia era quello di garantire la fertilità dei campi, degli animali e delle donne ed assicurare così il benessere del popolo per tutto l'anno.

Abbiamo preso come riferimento la ierogamia celebrata ad Uruk e Ur fra il 2700 e il 2300 p.n.e.¹ tra la dea Inanna ed il suo amato Dumuzi, perché si sono trovate numerose tavolette in scrittura cuneiforme che ne raccontano il corteggiamento, i preparativi e gli inni del re/dio alla sacerdotessa/dea e viceversa.

La passione e l'esaltazione degli inni sumeri ci fanno desumere che l'unione sessuale in un contesto sacro e con un proposito caricato anteriormente permetta un'importante mobilità ed accumulazione di un'energia ispirata, ricca di significati. Si tratta di un'esperienza che produce registri non abituali e stati ispirati della coscienza associati alla gioia, alla vitalità e all'amore, data la reiterazione di questi attributi nei differenti inni.

INTERESSE

L'interesse è quello di recuperare un modo di strutturazione e di mobilità dell'energia sessuale in grado di produrre un'importante flusso di energia ispirata e ricca di significati, che permetta esperienze non abituali ed integratrici e che, secondo il proposito fissato, possa essere introiettata verso gli spazi profondi nel lavoro di Ascesi.

Il punto di vista usato è quello dell'esperienza interna che accompagna la cerimonia.

¹ P.n.e. : prima della nostra era (ndt)

“Se mi chiedi ulteriori spiegazioni, ti dirò che in realtà il sesso è santo ed è il centro dal quale scaturisce la vita ed ogni creatività. Ma quando il suo funzionamento non è risolto, è da esso che sorge ogni impulso di distruzione.”

“Non credere mai alle menzogne degli avvelenatori della vita quando si riferiscono al sesso come a qualcosa di spregevole. Al contrario in esso esiste bellezza e non a caso è in rapporto con i migliori sentimenti dell’amore.”

“Consideralo come una grande meraviglia da trattare con cura e delicatezza e non trasformarlo in fonte di contraddizione od in un disintegratore dell’energia vitale.” (1)

SIL0. Lo sguardo interno. Cap.XVII § 6-8

ANTECEDENTI STORICI

La celebrazione della ierogamia ha i suoi antecedenti nel Neolitico. Nella ricerca su campo di Karen Rohn (2008), “Root antecedents of the Energetical Discipline and Ascesis in the Occident, Asia Minor, Crete and Aegean Islands”, l’autrice sintetizza questi antecedenti:

“The Neolithic was the product of a new mental structuring of life and its continuity was motivated by the impulse to produce and translated into the invention of agriculture through the domestication of animal and vegetal life; the creation of permanent living settlements away from the caves; a new cosmological vision with the feminine and masculine principals with sexual sacredness in the centre was elaborated; an expanded temporal horizon within the human being and new technologies in all areas of human life.”

“The comprehension that it was the sexual union of the two previously mythically separated masculine and feminine principles that generated life was the basis for human being’s possibility to create and produce a new world.” (2)

“The fertility of the earth and the fertility of women become one and women are converted into those responsible of the abundance of the harvest since they know ‘the mystery of life’.”

“While the sacred generative capacity of the feminine had its roots in the caves of the Palaeolithic, it was in the Neolithic that this principal became developed and created a new psychosocial landscape with the Great Mother Goddess in the centre. With the complementation and incorporation of the male principal as the companion or mate of the goddess, this sacred mystery of the continuity of life became shared.” (3)

“The primordial energetical antecedents of seeing the vegetative/sexual energy as sacred; of the sacred energetical potential found in the sexual complementation between the masculine and feminine principals; the comprehension of the relation of sexual energy to the principal of continuity; the connection of the force of a Proposal with sexual/energetic potential; new techniques of personal desire of connection with sacred spaces (altars) all were developed within this era.” (4)

SUMER

Alla fine del Neolitico ed entrando nella tappa della formazione delle civiltà e degli imperi i culti religiosi della dea madre si trasformarono progressivamente, acquisendo attributi in accordo col nuovo momento sociale. Lei, la grande dea madre, fu spostata nel panteon degli dei da nuovi dei guerrieri, perdendo la sua ubicazione centrale, ma non scomparve.

Intorno all'anno 3500 prima della nostra era i sumeri appaiono nella Bassa Mesopotamia, considerata oggi come la prima civiltà. Il periodo di Uruk nel IV millennio p.n.e. rappresenta il passaggio dal villaggio alla città. In quel periodo si sviluppano la scrittura cuneiforme, i sigilli cilindrici, il tornio per la ceramica, il lavoro col rame ed il bronzo e si scopre la ruota.

L'organizzazione politica dei sumeri era quella della città-stato governata da un re. La funzione del re era quella di difendere il territorio di fronte ad attacchi nemici e di ampliarlo. Inoltre doveva vegliare per il benessere e lo sviluppo del suo popolo, estendendo e migliorando il sistema di irrigazione, le strade e i sentieri. Egli doveva anche promuovere e garantire nel suo regno la legge e la giustizia promulgando ordinanze, editti e codici di legge.

Nel terzo millennio, in particolare fra gli anni 2700 e 2300, questa civiltà acquisisce un impulso ed uno sviluppo tali che Kramer (1985) nel suo libro "I sumeri alle radici della storia", afferma che la storia inizia proprio lì, a Sumer. La vita pubblica e privata si specializza sempre più. Si sviluppa e si amplia l'uso della scrittura cuneiforme, appaiono le prime scuole dove si insegna a leggere e scrivere (si sono ritrovate tavolette con liste di parole che gli studenti dovevano apprendere). Vi si trova anche la prima farmacopea, il primo manuale di agricoltura; qui si mise a punto e si instaurò un sistema di pesi e misure, ecc., tutte cose che riflettono un'enorme apertura creativa ed innovatrice. Si sviluppa inoltre una complessa organizzazione sociale e politica con la creazione di istituzioni, diritti ed obblighi. Si organizza la produzione di alimenti, vestiti ed attrezzi. Si mette ordine nel commercio e nella circolazione di beni.

Allo stesso tempo è anche un periodo di rivalità e di lotte tra le città-stato.

Ci troviamo in un momento di espansione e di conquista in tutti i campi, contemporaneamente all'affanno organizzativo e alla ricerca di ordine per garantire il bene comune.

Da dove ottengono quella forza creatrice, quell'impulso di espansione e di sviluppo in tutti i campi?

CREDENZE E COPRESENZE

Relativamente alla cosmogonia dei sumeri Kramer afferma quanto segue:

“Vi era stato un inizio. Il primo elemento era stato l’Oceano primigenio infinito. Essi ne fecero una specie di ‘causa prima’, di ‘primo motore’. Proprio dal seno di questo Mare originario – insegnavano – era nato il Cielo-Terra. Era stato questo a ‘procreare’ l’universo. Padre divino degli dei, aveva dato l’essere al Cielo e alla Terra, che a loro volta avevano dato l’essere agli altri dei ”.
(5)

“I primi di questi si confondevano coi grandi elementi cosmici: il Cielo, la Terra, l’Aria, l’Acqua. Questi dei ‘cosmici’ generarono altri dei e questi con l’andar del tempo produssero di che popolare le più piccole parti dell’universo. Ma solo i primi erano ritenuti i veri creatori. Ad essi erano demandati, quali organizzatori e custodi del cosmo, i grandi regni nel cui seno tutto era, si sviluppava, operava. (...) Ognuno di questi esseri aveva la cura di un elemento particolare dell’universo del quale doveva guidare le attività in base a delle norme ben precise.” (6)

“Bastava al dio creatore fissare un piano, articolare una parola, pronunziare un nome, e la cosa prevista e designata veniva all’esistenza.” (7)

Così come ciascun dio aveva potere su qualche elemento, in ogni città c’era anche un dio tutelare o centrale. Inanna era la dea dell’amore e della fertilità e la dea tutelare della città di Uruk.

“All’eternità del mondo, alla sua fecondità, alla sua enorme vitalità, corrispondevano i poteri sovrumani di questi signori invisibili, che dall’alto guidavano il cosmo e mantenevano in equilibrio le forze in esso operanti.” (8)

Per mantenere l’equilibrio e l’ordine delle forze del cosmo si crearono i *me*, un insieme di leggi universali e immutabili che dovevano essere seguite e rispettate da tutti gli esseri umani e dalle cose.

Gli dei abitavano sulla cima di una montagna che univa la Terra e il Cielo, la cui base era la Terra e la cima era la sommità del Cielo.

Gli dei erano vicini agli uomini. Ciò che succedeva loro aveva conseguenze sugli esseri umani e su tutta la natura. Ciò che facevano gli esseri umani poteva essere gradito dagli dei e così generare una buona disposizione verso di loro, o al contrario poteva risultare sgradito agli dei e svegliare la loro ira con terribili conseguenze. Era quindi di vitale importanza mantenere contenti gli dei. Però anche quello che facevano gli uomini aveva influenza sui campi, sul mondo e l’universo. Tanto la natura come il mondo degli esseri umani e quello degli dei erano in reciproca relazione.

Quale esperienza, quale intuizione permise loro di concepire un mondo in cui tutto si sovrapponeva generando una influenza reciproca?

CELEBRAZIONE DELLA IEROGAMIA



Il rito del Matrimonio Sacro o Ierogamia si celebrò durante duemila anni. Nella terra dei sumeri si celebrava il giorno dell'Anno Nuovo ed era preceduto da vari giorni di preparativi con danze e musica (undici giorni ad Ur). La cerimonia della ierogamia si realizzava verso la fine delle celebrazioni nel tempio o cappella nella parte superiore degli ziggurat. Questa cerimonia consisteva nel matrimonio sacro tra il re, che rappresentava il dio, e una sacerdotessa di alto rango, che personificava la dea dell'amore e della fertilità. Nel caso della città di Ur e Uruk si trattava della dea Inanna ed il re personificava il suo consorte, il dio Dumuzi. L'obiettivo di quel rito era quello di assicurare la prosperità e la fecondità al paese per l'anno che iniziava e così garantirne il benessere.

La dea Inanna, essendo dea dell'amore e della fertilità, era una dea che rappresentava le forze vitali in grado di garantire la riproduzione della vita e quindi la sua continuità, e, moltiplicando il benessere, di aumentarla. Da lei dipendeva la continuità ed il benessere del popolo.

Nel suo libro "Storia delle Religioni" vol. II James dice:

"I due momenti più importanti dell'anno agricolo sono la primavera, nella quale si manifesta la crescita, e l'autunno, quando i raccolti sono stati messi da parte. Ciascuno di questi due momenti può essere considerato come l'inizio dell'anno e sappiamo, attraverso i testi rituali babilonici, che in entrambi i momenti si celebrava il festival dell'Anno nuovo nelle città di Erech ed Ur" (9)

Kramer, nel suo libro "Il rito del Matrimonio Sacro" scrive:

"Ma ciò di cui gli uomini e gli animali avevano più bisogno per assicurare la procreazione e la propagazione della loro specie era indubbiamente il desiderio e l'amore appassionato, che culminava nell'unione sessuale e garantiva la fecondazione delle 'matrici' mediante il seme fertilizzatore, 'l'acqua del cuore'. Queste delicate ed ardenti emozioni furono affidate all'attraente, seduttrice, sensuale e voluttuosa dea dell'amore, Inanna, particolarmente adorata ad Uruk, una delle principali città sumere fin dal 3000 a.C." (10)

SIGNIFICATO DELLA CERIMONIA DELLA IEROGAMIA

“Il matrimonio del Cielo e della Terra è la prima ierogamia; gli dei si affretteranno a ripeterla e gli uomini, a loro volta, la imiteranno con quella stessa gravità sacra che mettono nell’imitazione di ogni gesto compiuto all’aurora dei tempi” (11)

La celebrazione periodica della cerimonia della ierogamia era il ri-vivere la relazione tra la dea ed il dio, avvenuta nel tempo sacro dell’inizio (in illo tempore).

“Essendo *reale e sacro*, il mito diventa *esemplare*, e di conseguenza ripetibile, poiché serve da modello e anche da giustificazione a tutti gli atti umani. (...) *Imitando* gli atti esemplari di un dio o di un eroe mitico, o semplicemente *raccontando* le loro avventure, l’uomo delle società arcaiche si stacca dal tempo profano e si ricongiunge magicamente al Gran Tempo, al tempo sacro” (12)

In “Mefistofele e l’androgine” Eliade dice:

“Si vede dunque che questi riti di ritorno alla totalità per mezzo dell’androgina simbolica o dell’orgia (...) sono tutti praticati quando si tratta di assicurare il successo di un inizio: sia il principio della vita sessuale e di quella culturale espresso dall’iniziazione, sia il Nuovo Anno o la primavera o l’ ‘inizio’ rappresentato da ogni nuovo raccolto. ‘Cominciare’ una cosa vuol dire stare per creare quella cosa, quindi usare una enorme riserva di forze sacre”. (13)

Dunque sappiamo che questa cerimonia si realizzava durante la celebrazione di date specifiche: quelle che segnavano l’anno nuovo. Era preceduta da vari giorni di celebrazioni con musica, danza, giorni di gioia, in cui partecipava tutta la comunità. Probabilmente i devoti partecipavano ad orge sessuali dentro e intorno al tempio. Ma sicuramente vivevano l’esperienza attraverso i suoi rappresentanti. Certamente, come ancora oggi in molte parti del mondo, quella celebrazione dell’anno nuovo era un tempo “in cui il mondo si ribaltava” ed altre erano le leggi che lo regolavano.

Si ri-viveva un’azione degli dei successa in tempi remoti, questo fatto rafforzava l’entrata in un altro tempo, in un tempo sacro.

La cerimonia si realizzava nel tempio nella parte alta dello ziggurat. Lo ziggurat era una piramide mozza a gradoni costruita su piattaforme. Lo ziggurat di Ur era alto circa 23 metri. Le piramidi diverse si trovano in numerose culture come simbolo della montagna sacra che univa la Terra con il cielo. Nel “Trattato di storia delle religioni”, Eliade dice: “La Montagna seguita a essere il simbolo della divinità celeste suprema, anche quando quest’ultima si specializza come divinità della fecondità e della sovranità.” (14)



Non conosciamo i procedimenti dell'unione sessuale durante la celebrazione della ierogamia, ma sono arrivati fino a noi numerosi inni sulle tavolette rinvenute. Ecco alcuni esempi estratti dal libro "Il rito del Matrimonio Sacro", di Kramer.

Troviamo una preghiera alla dea perché benedica il re durante la notte d'amore:

"Il sole è andato a dormire, è passato il giorno,
mentre lo contempi nel letto,
mentre accarezzi il signore,
concedi la vita al signore,
concedi a lui la verga pastorale e il capestro" (15)

Mediante l'unione sacra la dea poteva "risuscitare" il re dopo la sua morte simbolica, lo rendeva re e gli dava il potere di rendere fertile la terra. Ma non è tutto. In "Storia delle religioni" James si riferisce alla seguente citazione di Hooke:

"I nomi di un certo numero di re mesopotamici, soprattutto nei primi tempi, hanno un prefisso divino (il segno determinativo, che indica la divinità nella scrittura cuneiforme, è una stella ad otto punte). In una liturgia molto conosciuta del Tammuz (M. Witzel, Tammuz- Liturgien und Verwandtes) troviamo i nomi di undici re di Ur ed Isin, che hanno il determinativo divino..." (16)

Continua con una citazione del professor Frankfort: "Potrebbe perfettamente essere che si deificassero solo quei re ai quali una dea avesse ordinato di dividerne il letto..."

Nello stesso libro, Kramer si riferisce ad uno degli inni tradotti: "Probabilmente si riferiva a Dumuzi che, come re della città, doveva essere un guerriero valoroso al quale Inanna, dea dell'amore e della fecondità, forniva armi invincibili". (17)

Una breve benedizione della dea Inanna per Dumuzi:

" 'Toro brado', 'vita del paese', io porterò la vita al suo tempio,
io soddisferò tutti i suoi desideri,
al suo popolo, nella principesca dimora, io farò giustizia,
io farò in modo che, nel palazzo, si pronuncino per loro giuste sentenze" (18)

Cosa succedeva? Quali esperienze si producevano durante l'unione sessuale nella celebrazione della ierogamia che davano potere al re, lo deificavano, lo dotavano di armi invincibili e non solo assicuravano la fertilità dei campi e con ciò il benessere del popolo, ma assicuravano inoltre che il re fosse buono e giusto?

In "La busqueda" Eliade cita Marcel Granet:

"Nelle feste collettive della primavera e dell'autunno, (...) i cori antagonici si affrontano come l'ombra e la luce. Il terreno dove si produce l'incontro umano totale e la totalità delle realtà che appartengono al regno della natura. La celebrazione termina con una ierogamia collettiva. Abbiamo

già visto che le orge rituali di questo tipo sono molto conosciute in molti luoghi del mondo. In questo caso particolare si annulla anche la polarità, che è accettata come regola fondamentale della vita durante il resto dell'anno, o la si trascende mediante l'unione dei contrari." (19)

Nell'unione sessuale si produce l'esperienza di complementazione dei contrari, di unità nell'unione e/o mistione che è propria degli stati ispirati della coscienza. (20)

Della cerimonia del re Shulgi, secondo re della Dinastia di Ur, con la sacerdotessa/dea, abbiamo questo poema che la dea rivolge al re:

“Mi sono bagnata per il toro brado,
Mi sono bagnata per Dumuzi il pastore,
Ho profumato i fianchi con unguento,
Ho ritoccato le mie labbra con ambra dall'amabile sentore,
Ho dipinto i miei occhi con il kohl (21).

Mi ha modellato i lombi con le belle sue mani,
Il pastore Dumuzi m'ha empito il grembo di latte e panna,
Mi ha carezzato il pube,
Mi ha innaffiato il grembo.
Ha posto le sue mani sulla mia sacra vulva,
Ha spalmato di panna la mia nera barca,
Ha stimolato la mia stretta barca con il latte,
Mi ha carezzata sul letto.
Ora sarò io a carezzare sul letto il mio sommo cureta,
Carezzerò Dumuzi, il fedele pastore,
Carezzerò i suoi lombi, la pastoraltà del paese,
Decreterò per lui una sorte benigna. ” (22)

In questo poema abbiamo il racconto di come si prepara la sacerdotessa/dea per ricevere il re/dio. Gli aggettivi usati denotano il tono affettivo in cui trascorre l'incontro tra i due: “le belle sue mani”, “sacra vulva”, “carezzerò”. In diversi poemi tra differenti protagonisti si ripetono questi attributi: bellezza (“Amante, ti darò le mie carezze, dolce, mio diletto, ti porterò miele”, “godremo dei tuoi dolci incanti”) (23), dolcezza (“... mentre lei addolcisce il letto si rallegra il cuore”) e gioia (“il tuo cuore, io so dove rallegrare il tuo cuore”) (24)

Questo è un poema col quale l'amante riceve la sua amata:

“Il tuo arrivo è la vita,
il tuo ingresso nella casa è l'abbondanza,
giacere insieme a te è il mio maggior piacere,
mia dolce, dilettiamoci nel letto” (25)

Ecco qui un altro poema del “Cantar de los Cantares” (I, 2-4) in cui l'amante parla al re che ci rivela, per il tipo di allegorie usate, che l'unione sessuale sacra è associata a stati di perdita di controllo di funzioni mentali e/o sensoriali, di 'ubriachezza', di trance: “meglio del vino son le tue carezze”, “sei aroma che fa perdere la testa”, ed è anche associata alla felicità e alla gioia:

“Baciami con quei tuoi baci,
meglio del vino son le tue carezze;
che piacevole l'odore dei tuoi profumi,

tu stesso sei aroma che fa perdere la testa,
come possono le donne non amarti.
Portami con te, andiamo, andiamo;
e il re mi portò nella penombra
a ridere ed essere felici insieme,
a rivivere le tue carezze che sono meglio del vino;
come posso non amarti.”

RICREAZIONE DELL'ESPERIENZA

Non conosciamo i procedimenti usati durante l'unione sessuale. Perciò cerchiamo di rappresentarci l'esperienza, facciamo uno sforzo per intuire e seguire internamente l'esperienza.

I protagonisti stanno in un tempo che non è il tempo quotidiano, è un tempo sacro, preceduto da giorni di celebrazioni simboliche e preparativi in cui si dispongono internamente, motivati dal proposito di garantire il benessere del loro popolo per l'anno ed un governo buono e giusto.

Salgono sulla parte più alta dello ziggurat, nel tempio, dal quale l'orizzonte è ampio, illimitato, fin dove giunge la vista. Sono su, in alto, molto vicini al cielo. Sono in uno spazio sacro.

Allora la sacerdotessa interiorizza l'immagine sacra della dea. Non è solamente una recitazione, ma una interiorizzazione della rappresentazione cenestesica del modello della dea fino al punto di sperimentare se stessa come la dea, "diventare" la dea, ed è allora che la dea parla attraverso di lei. Se riesce ad interiorizzare correttamente l'immagine della dea, questa rappresentazione la trasforma e quindi sente, pensa, guarda come lei sperimentando i suoi attributi. La dea si fa in lei, che entra in uno stato di lieve alterazione della coscienza per sostituzione dell'io da parte di una rappresentazione con forte carica affettiva.

La stessa cosa accade al re, che interiorizza l'immagine del dio consorte. (26)

Citando Eliade: "Una massima tantrica ricorda che 'non si può venerare un dio se non si è un dio' (nadevo devam arcayet). Identificarsi con la divinità, divenire un dio, equivale a risvegliare le forze divine che dormono negli uomini" (27)

Non è difficile quindi immaginarci che l'unione sessuale in un contesto di spazio e tempo sacri, con un proposito caricato affettivamente durante vari giorni di celebrazioni, in cui i protagonisti entravano in uno stato di alterazione della coscienza per sostituzione dell'io data dall'interiorizzazione della rappresentazione cenestesica della dea e del dio, che li trasformava e modificava il modo di vedere l'altro, permettendo di riconoscere in lui/lei il dio o la dea, rivivendo un atto di unione, un atto creatore accaduto agli albori del tempo e sperimentando il superamento delle polarità mediante una esperienza di complementazione e di unità dei principi femminile e maschile, potesse produrre un enorme portata energetica di alta qualità. Cioè, un importante flusso di energia ispirata capace di produrre esperienze significative, trasformatrici e non abituali.

E' un'esperienza piena di significato che trascorre in uno spazio e in un tempo sacri e che ha un proposito di proiezione.

L'energia sessuale è associata alla forza della vita, è la forza che fa nascere le cose e fa sì che sboccino e fioriscano.

Pertanto, per assicurare la fioritura e l'abbondanza dei campi mediante l'unione sessuale della dea e del dio, questa non doveva essere realizzata con poca carica o energia tenue, ma al contrario, doveva avere il massimo potenziale possibile ed essere una "esplosione di vita".

L'interiorizzazione dell'immagine di un modello significativo con carica affettiva, come nel caso della dea e del dio, trasforma i protagonisti conducendoli ad uno stato di leggera trance data dalla

sostituzione dell'io da parte del dio e della dea, e li porta a sperimentare in sé gli attributi di quei modelli interni, risvegliando in se stessi delle potenzialità insospettite.

Lo sguardo è trasformato, è interiorizzato. È uno sguardo interno che permette di vedere e riconoscere nell'altro il dio o la dea al di là della sua apparenza quotidiana. È uno sguardo che, secondo gli inni ritrovati, fa vedere l'altro come bello/a, potente/piena di vita, dolce. È uno sguardo alterato simile a un altro stato ispirato noto come innamoramento.

Ma gli inni ci rivelano anche una disposizione affettiva mentre ci parlano dell'“amato del mio cuore”. Detto in altre parole, si tratta di una unione sessuale sacra con una disposizione interna di apertura e di dedizione affettiva.

Lo sguardo verso l'altro e lo sguardo dell'altro che si sperimenta su di sé, producono un'importante dinamicità dell'energia. Non è l'oggetto in sé, ma è la rappresentazione, l'immagine che si struttura nella coscienza dell'altro e di sé, quella che produce la dinamizzazione dell'energia.

Una volta culminata l'unione sessuale, la sacerdotessa/dea predice al re/dio gli avvenimenti dell'anno che inizia, attraverso le visioni e le intuizioni che ha. Questa è un'esperienza conosciuta negli stati ispirati della coscienza.

“Nella Mistica troviamo vasti campi di ispirazione. Va detto che quando parliamo di 'mistica' in generale, ci riferiamo ai fenomeni psichici di 'esperienza del sacro' nelle loro diverse profondità ed espressioni. Esiste una vasta letteratura che si occupa dei sogni, delle 'visioni' del dormiveglia, e delle intuizioni vigiliche dei personaggi chiave di religioni, sette e gruppi mistici.” (28)

PAESAGGIO SOCIALE RISPETTO ALLA SESSUALITA'

La celebrazione della ierogamia era una celebrazione pubblica e collettiva che probabilmente coinvolgeva i devoti in una attività sessuale dentro ed intorno al tempio. Se anche non fosse così, gli uomini e le donne “vivevano” il rituale attraverso i loro rappresentanti.

Sappiamo inoltre che nei templi dedicati ad Inanna ed altre dee dell'amore e della fecondità c'erano numerose sacerdotesse che praticavano quella che si è chiamata la “prostituzione sacra”. Numerose famiglie influenti e potenti inviavano le loro figlie ai templi come sacerdotesse, il che ci fa desumere che si trattasse di un'attività riconosciuta socialmente. Nei templi vivevano i sacerdoti, le sacerdotesse, i musicisti e le ierodule². Si presume che nel tempio di Inanna ad Uruk in un momento vivessero circa 400 ierodule o “prostitute sacre”.

Ci sono anche riferimenti nel mito sumero-accadio su Enkidu, che era un selvaggio che viveva con gli animali. Consultato da un cacciatore, Gilgamesh “gli raccomandò di prendere una bella servitrice del tempio, una figlia dell'allegria, e portandola seco di metterla alla portata dell'intruso.” (29). Enkidu, dopo aver passato sette giorni con lei “non poté rincorrerli (gli animali ndt) ma la sua intelligenza si aprì, *pensieri d'uomo gravarono sul suo cuore*”. (30)

Questi pochi riferimenti ci permettono di inferire che in quel paesaggio sociale la sessualità non fosse qualcosa di occulto, vergognoso o riprovevole. Al contrario la sessualità era associata alla gioia, alle forze creatrici e permetteva di aprire l'intelligenza. La sessualità era sacra ed attraverso di essa si poteva prendere contatto col divino.

Gli impulsi provenienti dal sesso erano strutturati in questo paesaggio sociale come un'esperienza trasferenziale e producevano una integrazione dei contenuti della coscienza ed una coerenza vitale.

“A volte accade che un paesaggio sia rifiutato, a volte che sia accettato dalle moltitudini e dai popoli. Ma un tale rifiuto od una tale accettazione sono nel paesaggio o nel seno delle moltitudini e dei popoli? Tra il sospetto e la speranza, la tua vita si orienta verso paesaggi che corrispondono a cose che sono già in te” (31)

Quale sospetto e quale speranza? In base a quali esperienze si formarono?

² da ierodulia, prostituzione culturale. ndt

CONCLUSIONE

Nell'epoca dei sumeri si considerava la sessualità sacra come una via di contatto con gli dei e, grazie ad un proposito, poteva essere proiettata per lo sviluppo ed il benessere di altri e del popolo. La sessualità sacra, in particolare la cerimonia della ierogamia, permetteva di contare con un importante flusso di energia ispirata che produceva esperienze non abituali, significative e trasformatrici, associate alla gioia, all'amore, all'unità e alle forze creatrici.

Sicuramente si trovano qui le radici di successivi procedimenti energetici in altre culture ed epoche in cui quell'enorme potenziale di energia ispirata poteva essere diretto da un proposito di proiezione o di introiezione per un lavoro di Ascesi.

Oggi, in un mondo desacralizzato e dove la sessualità è banalizzata, è carente di significato ed è frequentemente associata con esperienze di contraddizione e/o di sofferenza, può essere interessante recuperare la memoria di un paesaggio sociale e di modelli in cui l'energia sessuale era fonte di sviluppo e di ispirazione. Tanto nella memoria individuale come in quella collettiva giacciono quei modelli di dei e dee la cui unione sacra risvegliava le forze vitali che stimolano la crescita, lo sviluppo e la gioia di vivere. Questo piccolo contributo vuole essere un segnale per ricordare e risvegliare quella memoria profonda in cui l'unione sessuale ci permetteva di prendere contatto con il sacro e di rivivere l'unione originale tra gli dei e le dee, e fare in modo che diventi una fonte di ispirazione, di gioia e amore per la nostra azione nel mondo, e in una fonte energetica in grado di spingerci nella nostra ricerca ed ardente desiderio degli spazi profondi e sacri.

“È saggio colui che conosce i propri modelli profondi, ma è ancora più saggio colui che riesce a porli al servizio delle cause migliori.” (32)

NOTE

- (1) Silo. Umanizzare la terra. Multimage 2005. pag 27
- (2) “Il Neolitico fu il prodotto di una nuova strutturazione mentale della vita e la sua continuità fu motivata dall’impulso a produrre e tradotta nell’invenzione dell’agricoltura attraverso la domesticazione della vita animale e vegetale; la creazione di insediamenti umani permanenti lontano dalle caverne; una nuova cosmovisione elaborata col principio femminile e maschile ed al centro la sessualità sacra; un orizzonte temporale espanso all’interno dell’essere umano e nuove tecnologie in tutte le aree della vita umana.”
“La comprensione che ciò che generava la vita era l’unione sessuale dei due principi femminile e maschile, precedentemente separati miticamente, fu la base per la possibilità degli esseri umani di creare e produrre un nuovo mondo”.
- (3) “La fertilità della terra e la fertilità delle donne diventano una cosa sola e le donne diventano le responsabili dell’abbondanza dei raccolti, poiché conoscono il ‘mistero della vita’ . “
“Mentre la capacità rigenerativa del sacro del femminile ha le sue radici nelle caverne del paleolitico, nel neolitico questo principio si sviluppò e creò un paesaggio psicosociale nuovo con al centro da Grande Dea Madre. Con la complementazione e l’incorporazione del principio maschile come compagno o consorte della dea, questo mistero sacro della continuità della vita fu condiviso.”
- (4) “All’interno di questa era si svilupparono gli antecedenti energetici primordiali col vedere l’energia vegetativa/sexuale come sacra; il potenziale energetico sacro trovato nella complementazione tra i principi maschile e femminile; la comprensione della relazione dell’energia sessuale con il principio di continuità; la connessione della forza di un Proposito col potenziale sessuale/energetico; nuove tecniche del personale desiderio di connessione con gli spazi sacri (altari).” (Traduzione propria dall’originale inglese. ndt).
- (5) Kramer S.N. I sumeri alle radici della storia. Newton Compton 1979. Roma. (Traduzione di Enzo Navarra dal testo originale) pag 84
- (6) ibid. pag 86
- (7) ibid. pag 87
- (8) ibid. pag 88
- (9) James E.O. Historia de las religiones. Tomo II vergara Editorial, 1963. Barcelona. Pag 41 (Traduzione propria. ndt)
- (10) Kramer S.N. El matriamónio sagrado en la antigua sumer. Editorial AUSA. Madrid. 1999. pag.71 (Traduzione propria, ndt)
- (11) Eliade M. Trattato di storia delle religioni. Bollati Boringhieri 1999, ristampa 2001. pag 215
- (12) Eliade M. Miti, sogni e misteri. Lindau 2007. pag 17-18.
- (13) Eliade M. Mefistofele e l’androgine. Ed. Mediterranee 1995. pag 104-105
- (14) Eliade M. Trattato di storia delle religioni. Bollati Boringhieri 1999, ristampa 2001. pag 88
- (15) Kramer S.N. El matriamónio sagrado en la antigua sumer. Editorial AUSA. Madrid. 1999. pag.95 (Traduzione propria, ndt)
- (16) James E.O. Historia de las religiones. Vol.II vergara Editorial, 1963. Barcelona. Pag 41 (Traduzione propria, ndt)
- (17) Kramer S:N. El matriamónio sagrado en la antigua sumer. Editorial AUSA. Madrid. 1999. pag.189 (Traduzione propria, ndt)
- (18) ibid. pag.94 (Traduzione propria, ndt)
- (19) Eliade M. La busqueda. Ediciones Megapolis. Buenos Aires. pag 127 (Traduzione propria, ndt)
- (20) Vedere sulla coscienza ispirata in Silo. Appunti di psicologia. Multimage 2008. pag 298
- (21) Antico cosmetico.
- (22) Kramer S:N. Il mito sumero della vita e dell’immortalità. Jaca Book. Milano. 1984. pag.48

- (23) Kramer S.N. El matriamonio sagrado en la antigua sumer. Editorial AUSA. Madrid. 1999. pag.107 (Traduzione propria, ndt)
- (24) ibid. pag.107 (Traduzione propria, ndt)
- (25) ibid. pag.112 (Traduzione propria, ndt)
- (26) Vedere sulla sostituzione dell'io: Silo. Appunti di Psicologia. Multimage 2008. pag 303
- (27) Eliade M. Yoga, immortalità e libertà. BUR 2007. pag 200
- (28) Silo. Appunti di Psicologia. Multimage 2008. pag 300
- (29) Silo. Miti radice universali. Da Opere Complete Vol I Multimage 2000. pag 320
- (30) ibid. pag 320
- (31) Silo. Umanizzare la terra. Multimage 2005. pag 39
- (32) ibid. pag 64

FONTI D'INFORMAZIONE

Eliade M. Yoga, immortalità e libertà. BUR 2007.

Eliade M. Miti, sogni e misteri. Lindau 2007.

Eliade M. Mefistofele e l'androgine. Ed. Mediterranee 1995.

Eliade M. La búsqueda. Ediciones Megapolis. Buenos Aires. 1971.

Eliade M. Trattato di storia delle religioni. Bollati Boringhieri 1999, ristampa 2001.

James E.O. Historia de las religiones. Tomo II. Vergara Editorial. Barcelona. 1963.

Kramer S.N. El matrimonio sagrado en la antigua sumer. Editorial AUSA. Madrid. 1999.

Kramer S.N. Il mito sumero della vita e dell'immortalità. Jaca Book Milano. 1984

Kramer S.N. I sumeri alle radici della storia. Newton Compton 1979.

Rohn K. Roots antecedents of the energetical Discipline and Ascesis in the Occident, Asia Minor, Crete and Aegean Islands. Monografia. Centro di studi del Parco di Studio e Riflessione Punta de Vacas. www.parquepuntadevacas.org 11/07/2010

Silo. Appunti di Psicologia. Multimage 2008.

Silo. Umanizzare la terra. Multimage 2005.

Silo. Miti radice universali. Opere Complete Vol I. Multimage 2000

IMMAGINI

Terracotta che rappresenta una coppia di amanti nel letto: Kramer S.N. El matrimonio sagrado en la antigua sumer. Editorial AUSA. Madrid. 1999

Ziggurat di Ur (pag. Xx): Università di Cantabria. Disponibile in <http://ocw.unican.es/humanidades/historia-del-proximo-oriente/modulo-2/zigurat-de-ur>. 26/12/2010.